

L'Udc non perdona Dorina Bianchi

ROMA - Il caso Crotona non è chiuso affatto. «Abbiamo idee molto diverse su come si sta in un partito. Peraltro, è giusto che ognuno vada dove lo porta il cuore». Così **Pier Ferdinando Casini** si rivolge alla candidata sindaco di Crotona, Dorina Bianchi, che è dell'Udc ma non ha detto una parola di biasimo contro Berlusconi mentre l'altra sera il premier attaccava Casini e Fini dal palco del suo comizio-show nella cittadina calabrese. L'alleanza elettorale di Crotona, una delle poche che vede insieme Udc e Pdl, resiste: ma il rapporto fra Bianchi e il partito centrista ormai è rotto. Del resto, l'attuale senatrice casiniana di casacche ne ha cambiate tante: e ora sta nell'anticamera del Pdl, dopo essere passata dal Pd all'Udc.

«Tutto normale, non vedo niente di strano in quello che ha detto Berlusconi perché tutti sanno che lui è così», insiste Bianchi. Per lei non è accaduto niente, ma per l'Udc è accaduto tanto. E ognuno andrà per la sua strada. **Lorenzo Cesa** ribadisce che «l'Udc è un partito serio e i patti saranno mantenuti, ma non commento chi non sente il dovere di difendere il leader del partito a cui appartiene». Fli plaude all'«intervento deciso di Cesa», contro la senatrice del suo partito, mentre il Pdl cerca di minimizzare il comportamento quanto meno curioso di Dorina Bianchi.

